

AVGVSTEVN

Musica italiana antica

Se il nostro patrimonio di musica sinfonica è scarso, quello di musica vocale polifonica ha una ricchezza da sbalordire. Da Luca Marenzio, Gesualdo di Venosa, Pierluigi da Palestrina, ai Carissimi, ad Andrea Gabrieli e Antonio Lotti — per non citare che alcuni dei nomi iscritti a caratteri d'oro nella storia dell'arte italiana — i capolavori si contano a dozzine. Perciò, colui che voglia allestire un concerto di musica vocale antica corre il rischio di perdersi nel mare magno dei tesori. La scelta diventa difficile e talora, nella ricerca del migliore, si finisce con l'accogliere il meno degno. L'*embarras des richesses* è pericoloso quasi come l'indigenza. E a questo pericolo non hanno potuto sfuggire gli organizzatori dell'importantissimo concerto che ieri ha richiamato all'Augusteo un ampio stuolo di intellettuali.

Certamente, Claudio Monteverdi e Benedetto Marcello sono due artisti le cui musiche debbono essere recate a conoscenza del pubblico romano; ma siamo sicuri che la *Sonata sopra «Sancta Maria»* del Monteverdi valga quanto uno dei suoi madrigali ed anche abbia la decima parte del potere esecutivo che si racchiude in qualche pagina dell'*Orfeo* o dell'*Incoronazione di Poppea*? E il *II Salmo* del Marcello è così ricco di idee e così elevato di stile da farci fremere deliziosamente? La risposta non può essere dubbia.

Quanto al *Te Deum*, pomposo ed interminabile, scritto da Giovanni Paisiello senza neppure aver ben capito le famose parole dell'Inno Ambrogiano, bisogna convenire ch'esso rappresenta un documento insigne di decadenza ed anche di scarsa coscienza artistica. Se il delicato e geniale autore di *Nina*, di *Re Teodoro* e del *Socrate immaginario* avesse lasciato in retaggio ai posteri soltanto il prelibato *Te Deum*, il suo nome dovrebbe essere dimenticato al più presto, oppure ricordato senza gioia.

Invece, non v'ha elogio sufficiente per il *Madrigale Spirito da Dio* di Antonio Lotti, pagina riboccante di ispirazione e composta in arte magistrale che, per la varietà de-

gli accenti e dei ritmi, riesce alquanto piacevole all'audizione. Non occorre poi spendere parole particolari ammirative riguardo alla ben conosciuta aria *Piangete* del Carissimi: in essa v'ha un'affettuosità così nobile quale appena potremmo trovare in alcuni salienti episodi del *Teffè*. Questo brano — un po' lungo, ma idealmente bello — ebbe ieri nel baritono Käschrnann, un interprete semplicemente meraviglioso. Il Käschrnann cantò con una dolcezza, un'intensità di commozione ed una perfezione stilistica che sollevarono i santi entusiasmi della folla.

Tra gli altri solisti che presero parte al concerto, primeggiò la signorina Maria Pia Biancia, che possiede una voce di soprano estesa, fresca e di timbro eccellente. Benchè anche il tenore Lamberto Bergamini, sempre sicuro ed efficace. Mediocre la Pazzi, la cui voce tradisce non certa stanchezza.

Il maestro Bernardino Molinari, conduttore alacre e direttore energico delle masse corali e orchestrali, ebbe a più riprese manifestazioni di plauso schiettissimo. Egli uscì dalla prova di ieri pienamente vittorioso. Al Molinari in buon compagno il maestro Emilio Casolagi, istruttore del coro. La parte organistica, affidata al Traversi e quella del clavicembalo, sostenuta dal Carnevalli, ebbero un rilievo perfetto.

Mercoledì sera, questo concerto sarà ripetuto e gli adoratori della nostra grande arte musicale del passato affolleranno di nuovo l'anfiteatro di via dei Pontefici.